

*Punirò con la verga il loro peccato,
ma non gli toglierò la mia grazia
e alla mia fedeltà non verrò meno.
Non violerò la mia alleanza
e non muterò la mia promessa.
(Sal 89(88),33-35)*

2 Sam 11,1-12,25: la storia meravigliosa del peccato di David.

1° punto: (v.1) tutto comincia con una cosa da poco; il “nemico” è furbo e si insinua in maniera poco appariscente. «Al tempo in cui i re sogliono andare in guerra...» David restò a casa! «Armiamoci e partite!» Pigrizia? Stanchezza dopo tante battaglie? Noia? Privilegio di poter comandare ad altri, ora che è re? ...

2° punto: (v.2) «Un tardo pomeriggio, alzatosi dal letto...» una gran dormita dopo una probabile gran mangiata. La vita comoda, l'ozio padre dei vizi ... Ma niente sembra grave: se si dicesse adesso a David che diventerà un assassino ci scaccerebbe scandalizzato e offeso. Ma in realtà ci sono già le premesse di quanto accadrà.

3° punto: (v.2) «Vide una donna che faceva il bagno»; il nostro David si compiace di questo “vedere” fino a che l'immagine di lei si impadronisce di lui e mette in moto il desiderio di fargli conoscere chi è questa donna. La passione comincia ad accecarlo. Potrebbe fermarsi, ma sottovaluta la situazione: “Ormai sono un adulto, cosa vuoi che mi faccia! Non c'è niente di male!”.

4° punto: (vv.3-4) «Mandò a informarsi chi fosse ...» È una donna sposata: è un chiaro campanello d'allarme. Ma David supera anche questa soglia. «Allora mandò a prenderla»: ma solo per conoscerla, per passare una serata diversa... dai, non pensare subito male!

5° punto: (v 4) «Ed egli giacque con lei»: attrazione fatale? Certo, ma era quello che in realtà aveva sperato fin da principio. Il vuoto creato dal non compiere il proprio mestiere di re doveva essere colmato in qualche modo! “Ma in fondo è stata solo un' avventura di una notte e tutto finirà lì; e poi abbiamo preso le nostre precauzioni”: l'illusione di essere padroni della situazione! In realtà nessuno dei due immagina cosa ha messo in moto con quel gesto ...

6° punto: (v.5) «Sono incinta» — dice lei. “Accidenti se sono sfortunato!” — dice lui! Il brusco risveglio! Inizia un'altra fase, molto peggiore, quella del rifiuto di prendersi le proprie responsabilità. La difficoltà (o piuttosto l'impossibilità?) di accettare che cada la propria “immagine”. Inizia il primo tentativo di autosalvezza.

7° punto: (vv.6-18) è uno sfacelo progressivo. Ormai David è in un vortice sempre più avvolgente: l'omicidio è l'unica via di uscita, “il minor male”! Altrimenti sarebbe uno sfascio per tutto il regno: “la ragion di stato” e mille altri buoni motivi per percorrere — a malincuore s'intende — la via dell'assassinio in guanti bianchi!

8° punto: (vv.19-25) inizia la serie dei ricatti; e David deve mandar giù le malefatte di quel farabutto di Ioab! Intanto notiamo che il gesto di David costa la vita non solo a Uria, ma a decine di altre persone.

9° punto: (vv.26-27) ipocrisia e impunità si sposano. «Ecco, questi sono gli empi: sempre tranquilli» (Sal 73,12).

10° punto: (v.27) toh, guarda! c'è anche il Signore! Finalmente uno, in quella reggia dove tutti fanno a gara nell'obbedire e compiacere il sovrano, che non si rende complice della sua malvagità, ma si mette in movimento per “stanarlo” (Gn 3,9 «Adamo dove sei?») e così salvarlo.

11° punto: (12,1-12) la grazia di incontrare un profeta sulla propria strada! Natan, vincendo la paura di essere messo a morte, conduce con estrema delicatezza David a comprendere la gravità di ciò che ha fatto: una lunga catechesi per arrivare a scoprire la propria realtà. Il Signore non impone una condanna dall'esterno, ma fa leva sui sentimenti di giustizia di David per portarlo a riconoscere lui stesso il proprio peccato. Il rimprovero di Natan non è per umiliare David o per «fargliela pagare cara» ma perché apra gli occhi e veda quanto la tentazione e il peccato siano una menzogna.

12° punto: (v.13) David potrebbe negare tutto e mettere in prigione il profeta così come fa qualsiasi potere assoluto (da absolutus = sciolto; sciolto da ogni riferimento ad altri). Davide è di fronte all'ultima tentazione, al punto a cui voleva portarlo il tentatore occulto: ha la possibilità di diventare il dio di se stesso. Mettendosi nei panni di David riflettere su come non sia il peccato, adesso, a cercare di separarlo dal Signore, ma **la paura del peccato, la paura di essere se stesso, il desiderio di fuggire dalla propria storia.**

13° punto: (vv.14-23) il testo è stato scritto a cose avvenute e l'Autore sacro, riflettendo sugli avvenimenti, vi scorge una logica precisa: il frutto del peccato non può essere la vita. In questo senso si compie la volontà del Signore. David vive la malattia del bambino e la sua morte in chiave penitenziale-medicinale, come occasione positiva: egli infatti generosamente digiuna e fa penitenza per questo suo figlio e così abbandona il suo egoismo.

14° punto (vv.24-25): il Signore ha accolto in pieno la storia di peccato di David e Betsabea e da questa loro unione nasce il futuro re: la storia della salvezza continua! David ha sperimentato che il proprio peccato riconosciuto e affidato alla misericordia di Dio non spezza l'alleanza che il Signore ha stabilito con lui.

Rileggendo l'intera storia ...

– Considerare con stupore e gioia come il Signore non abbia fretta di intervenire: **il peccato, anche gravissimo, non lo spaventa!!**

– Riflettere sulla sua pedagogia rispettosa dell'uomo; l'uomo è aiutato a rendersi conto di ciò che ha fatto senza alcun intervento autoritario!

– Considerare come non viene lasciato spazio né alla recriminazione né al rimpianto: il Signore accetta totalmente la storia così come si è svolta e a partire da essa costruisce una nuova possibilità.

– Il peccato di David permette di scoprire come l'alleanza e la fedeltà del Signore siano più grandi di tutto: la paura che l'amore del Signore sia temporaneo e condizionato è cacciata per sempre! **Felice colpa!** L'intero popolo di Dio può guardare con coraggio e verità qualsiasi avvenimento perché riposa sulla certezza che l'amore del Signore è più grande di tutto.

– Il frutto maturo di questa esperienza di David è il bellissimo salmo 51(50), il “*Miserere*”, quel canto che da centinaia di generazioni serve per esprimere la propria consapevolezza di essere peccatori

– D'altra parte questa storia riletta mettendosi nei panni di Uria, ci può lasciare molto perplessi: è l'innocente che paga il prezzo più alto di tutti? Se fossi Uria non mi arrabbierei con il Signore?

– Riflettere però sul “prezzo” che anche il Signore è disposto a pagare per questo suo modo di procedere: avere come re del suo popolo un adultero e un assassino è un vero scandalo per i “moralisti” di tutti i tempi! “Caro Signore non potevi sceglierti uno migliore di questo farabutto di David?” Lo scandalo delle scelte di Dio!